

La verifica di un de restauro come criterio per una riflessione necessaria. La Villa Romana del Casale di Piazza Armerina (Enna), dal 1997 nella World Heritage List

Rosario Scaduto | rosario.scaduto@unipa.it

Università di Palermo, Dipartimento di Architettura

Abstract

Near Piazza Armerina (Enna), at the beginning of the cen. XX, the remains of the Roman Villa del Casale (4th century AD), with rich mosaic floors, were discovered. After the first restoration, in the mid-fifties of the cen. XX, the architect F. Minissi and C. Brandi designed a stable protection and system for the use of the remains of the villa. The roof was made with modern materials: aluminum profiles and sheets of glass and perspex, which evoked the ancient volumes, while maintaining the authenticity of the remains. The arrangement, due to lack of maintenance, has been a source of deterioration for the mosaics, and in fact since 2007 the works for their destruction and replacement have begun, according to a project (commissioner V. Sgarbi, arch. G. Meli) that requires a vision both external and internal unsatisfactory. Even if the problems related to water infiltration and microclimatic data appear solved, as well as those of enhancement and use, thanks to the implementation of the Management Plan (2012), the overall vision refers to warehouses or deposits that cover remains of extraordinary beauty.

Keywords

Villa Romana del Casale di Piazza Armerina, Restauro, De-restauro, Conservazione, Manutenzione.

Premessa

La Sicilia è fra le regioni d'Italia, e nel mondo, dove sono ubicati un alto numero di monumenti e patrimoni naturali, così come di beni immateriali, iscritti nella Word Heritage List. Questo dato, da un lato costituisce un vero onore e ci rende orgogliosi, dall'altro è una grande responsabilità, non solamente per la nostra generazione e per il nostro Paese, ma per le generazioni future, e per il mondo intero. Il saggio indaga il patrimonio UNESCO della Sicilia, e in particolare il sito e le attività di tutela e di restauro e de restauro della Villa Romana del Casale di Piazza Armerina (Enna), incluso nel 1997, assieme alla Valle dei Templi di Agrigento nella W.H.L. La Villa Romana, d'epoca tardoimperiale (320-370 d.C.), è famosa per i resti degli ambienti decorati con il notevole apparato musivo e di pietre colorate dei pavimenti e affreschi (fra i più estesi conosciuti), inseriti nell'aperta campagna, creando un sito straordinario e unico al mondo¹.

Scoperta, primi scavi e sistemazione della Villa Romana del Casale di Piazza Armerina (sec. XIX-metà XX)

Nei pressi di Piazza Armerina, in una bella valle, non distante dal centro termale di Philosophiana, punto di sosta dell'«itinerarium antonini», che collegava Agrigento a Catania, nel 1820, l'archeologo S. Del Muto, nel

luogo dove erano presenti alcune colonne e lastre di pietre colorate, iniziò gli scavi di quella che sarà nota come la Villa Romana del Casale. I suoi primi scavi sistematici risalgono al 1877 e interessarono anche aree limitrofe, dove emersero i resti dei muri di alcuni ambienti. Solamente nel 1929, l'archeologo Paolo Orsi intraprese una campagna di scavi per conto della Soprintendenza di Siracusa che mise in luce pure il mosaico con le *Fatiche d'Ercole*, che costituiva il pavimento di una grande sala. Per questo ambiente, il Triclinium, dopo il suo restauro, Pietro Gazzola, Soprintendente ai monumenti Medievali e Moderni di Catania, nel 1942 realizzò una copertura, a protezione, costituita da capriate lignee, tavolato e manto di coppi di laterizio, che poggiava su pilastri di mattoni. Dal 1949, in pochi anni, l'archeologo G.V. Gentile, della Soprintendenza alle Antichità della Sicilia Orientale, completò gli scavi e mise in luce tutti gli ambienti con i pavimenti di mosaico, come ad es.: il colonnato settentrionale, cinque sale, il *Corridoio della Grande Caccia*, ambienti delle terme e la grande Basilica con i resti del pavimento a tarsie marmoree.

Il progetto di restauro, protezione e fruizione di Franco Minissi e Cesare Brandi (1957-67)

Nel 1952 il Ministero della P.I. incaricò la Soprintendenza alle Antichità di Siracusa di restaurare e proteggere i mosaici pervenuti. S'iniziano opere di drenaggio e canalizzazione delle acque dei terreni limitrofi e di restauro dei pavimenti. Gli archeologici Gentile e L. Bernabò Brea decisero di «coprire tutti gli ambienti mosaicati con uno strato di sabbia in attesa del loro strappo e trasferimento su nuovi massetti di cemento»². Questa era la pratica prevista per la protezione dei mosaici in vista della loro esposizione in un museo. Nel 1956 fu decisa l'eliminazione della copertura di legno e tegole della sala con le *Fatiche d'Ercole*, che doveva essere sostituita da un solaio in «cemento armato, quanto più possibile umile e impersonale»³, ma l'intervento proposto non fu iniziato. In quegli anni le istituzioni, la società civile e la politica, compresero che la villa Romana del Casale era un documento di straordinaria importanza che andava restaurato, protetto e fruito grazie ad uno «sforzo creativo e progettuale inedito, che sarebbe divenuto il manifesto della modernità di un paese in cerca di riscatto civile attraverso la tutela e il riconoscimento del valore delle testimonianze del passato»⁴. E infatti, nel 1954, il Soprintendente di Siracusa Bernabò Brea inviò una lettera al Direttore della Dir. Gen. Ant. e BB.AA di Roma G. De Angelis D'Ossat, proponendo un bando, ad invito, per la redazione del progetto di restauro e fruizione dei mosaici della Villa del Casale. Nel 1956 il bando per la redazione del progetto fu emanato e il concorso vinto, all'inizio del 1957, dall'arch. F. Minissi, dell'Istituto Centrale del Restauro di Roma, diretto da C. Brandi, fra i quali la collaborazione era continua⁵. Fu deciso che i mosaici dovevano restare nel sito, perchè il loro esilio in un museo creato ex novo li avrebbe resi insignificanti rispetto invece al loro portato e in relazione ai resti archeologici e al paesaggio circostante. Solo rimanendo nel loro sito costituiranno «un'attrattiva non minore del Tempio di Segesta, tanto per citare un altro di questi dispersi e indimenticabili fulcri»⁶ di monumenti siciliani. I mosaici lasciati nel loro ambiente andavano comunque protetti e andavano ammirati nella loro complessità, essendo mosaici figurativi. In generale, i muri degli ambienti della Villa Romana non superavano il metro di altezza, e pertanto sia Minissi che Brandi proposero che fossero realizzate delle passerelle di ferro e pedane di legno sovrapposte sugli stessi muri rettificati, dai quali fruire i mosaici, senza camminarci sopra.



Fig. 1 Villa Romana del Casale, Piazza Armerina (Enna), vista dall'alto Si nota l'evocativa modellazione dei volumi degli ambienti della

Brandi suggeriva una copertura «il meno monumentale possibile che lasci a vista oltre alle colonne, quello che veramente ne resta, oltre i mosaici ossia la disposizione planimetrica»⁷. Pertanto la soluzione ideata per la protezione e la fruizione dei mosaici da Minissi e Brandi consentiva la conservazione, già all'epoca considerata «integralmente moderna e integralmente modesta»⁸, che è rimasta esemplare, e dove al «fascino dei ruderi si sostituisce un complesso di volume modellati, variamente illuminati e trasparenti, la cui visione può suggerire al visitatore un quadro non lontano da ciò che poteva essere il complesso della villa, se pur tradotto in termini



Fig. 2 Villa Romana del Casale, Piazza Armerina (Enna), vista sugli ambienti del vestibolo, peristilio e corridoio della caccia, con il sistema delle persiane in perspex curvato e orientabile, già completati, durante il primo lotto di lavori, 1957

moderni»⁹. Così il progetto per la protezione e la fruizione del sito scartò la ricostruzione con materiali tradizionali, anche perchè non si voleva ingannare i visitatori, nel confronto fra la preesistenza e l'aggiunta. In generale, le strutture di copertura non devono imporre il proprio valore architettonico sul monumento archeologico esistente, ma essere opera moderna, che, con linguaggio discreto, consentono al visitatore di concentrarsi sui ma-

nufatti storici trascurando tutto ciò che, se pur necessario, è soltanto accessorio¹⁰. In particolare sulle creste rettifiche dei muri d'ambito, con le passarelle, furono collocati elementi metallici di alluminio leggero e profilati di legno, che sostenevano le pareti laterali, realizzate in parte con vetro temperato e in parte con lamelle -persiane- orientabili in perspex. Le pareti trasparenti furono distaccate dai muri, mentre la copertura fu realizzata a falde, con «controsoffitto piano (ondolux grigio fumo) e doveva assicurare, mediante camera d'aria, condizioni ottimali sia per la conservazione dei mosaici, sia per il godimento delle opere musive da parte del pubblico, in quanto, pur mantenendo la "solarità" degli ambienti, occulta alla vista le strutture metalliche di copertura» (Figg. 1-2).

La Villa del Casale dopo gli interventi di Minissi e Brandi (1967-1997)

Alla fine degli anni sessanta, i lavori per la protezione e la fruizione furono conclusi con plauso generale della comunità, pure internazionale, ma già dieci anni dopo, la colpevole mancata manutenzione è causa di degradi dell'apparato musivo, dovuti soprattutto alle infiltrazioni d'acqua piovana. Bernabò Brea sostituisce le persiane con vetrate, pregiudicando l'aerazione degli ambienti. Ugualmente fu dismessa la controsoffittatura delle terme. Il soprintendente E. De Miro, nel 1980, incaricò Minissi di redigere un progetto di restauro della Villa del Casale», affinché, scrisse lo stesso Minissi, «le opere proposte costituiscono un miglioramento delle condizioni ambientali dell'intero complesso, nonché una garanzia di durata ed efficienza della protezione dei mosaici»¹¹. Dunque un restauro del restauro, pensato sempre da Minissi, d'accordo Brandi, frutto della prova del primo decennio di tempo trascorso dalla realizzazione dei lavori, ma anche testimonianza di ciò che accade quando non viene effettuata la cura continua. Ed infatti Minissi pensò, per la villa, «la sostituzione del manto di copertura con una nuova sagoma [...] la sostituzione delle persiane con vetri a vasistas [...] il ripristino della camera d'aria e la sostituzione dei telai lignei con profilati metallici»¹². Minissi è consapevole che i nuovi materiali utilizzati sono soggetti ad usura accelerata, e che pertanto vanno sostituiti con regolarità, quella regolarità che solo la manutenzione può assicurare. Ma tutto ciò non accade. L'intervento di Minissi, esempio apprezzato del «Restauro critico» italiano, fu modificato ancora e alcune parti, per motivi di sicurezza, furono dismessi. All'incuria si lega, nel 1991, una grave alluvione, favorita dal disboscamento della collina vicino la villa, e nel 1995 atti vandalici con l'imbrattamento con vernice di alcuni mosaici.

L'inserimento, nel 1997, nella WHL della Villa Romana del Casale

La villa nel 1997 fu inserita nella W.H.L., con la seguente motivazione: La Villa del Casale di Piazza Armerina è un sublime esempio di lussuosa villa romana, che illustra graficamente la prevalenza delle strutture sociali ed economiche del suo tempo. I mosaici che la decorano sono eccezionali per la loro qualità e la novità dell'ampiezza¹³. Con l'iscrizione per la villa aumentò l'attenzione mediatica, riferita non solo allo straordinario sito, come pure agli atti vandalici. L'Ass.to ai BB.CC.AA. della Regione Sicilia, nell'ambito del P.O.R. 2000-2006, nel 2003 destinò € 18.277.000 per il restauro della Villa Romana, affidando il progetto all'arch. G. Meli, direttore del Centro Regionale per la Progettazione e il Restauro di Palermo. A seguito di vari interventi pubblici di denuncia dello stato in cui versava la villa, V. Sbarbi, nel 2004 fu nominato commissario per la sua conservazione.

Nel 2006, dopo vicissitudini, il progetto redatto da Meli fu approvato e i lavori si avviarono nel 2007. Meli af-



Fig. 3 Villa Romana del Casale, Piazza Armerina (Enna), Basilica, si evidenzia la struttura metallica e lignea ricoperta da pannelli multistrato di legno intonacati. Appare pure esuberante il telaio in legno del controsoffitto e la ricostruita abside, pure di legno, con gli improbabili costoloni, G. Tantillo, 2022

fermò che la sistemazione di Minissi era inadeguata e che, invece di essere migliorata, andava eliminata e pertanto realizza un nuovo ingresso alla villa dal portico poligonale, comprendendo un «ripensamento complessivo delle passarelle», queste, realizzate nella globalità, appoggiate nei muri storici, e «riproponendo così la scelta operata da Minissi». Per Meli solo gli studi condotti hanno fatto conoscere «in maniera scientifica le altezze sino ad ora solo ipotizzate del primitivo monumento e i nuovi sviluppi volumetrici, e i nuovi rapporti percettivi, con una accettabile approssimazione dell'originaria geometria dei volume»¹⁴. Con tutta la buona volontà è difficile legare scelte scaturite da indagini scientifiche, con l'«accettabile approssimazione», e facendo capire che i volumi evocati da Minissi non erano frutto di studi minuziosi, se non perfino errati (Fig. 3). Comunque la nuova copertura della villa è coibentata e sulla faccia esterna rivestita da lastre in lamiera di rame pre ossidato. Le pareti dei vani sono realizzati con strutture di legno lamellare e pannelli multistrato, rivestiti da intonaco chiaro, l'insieme tenuto da tiranti e barre d'acciaio.



Fig. 4 Villa Romana del Casale, Piazza Armerina (Enna). Lo scarico delle acque piovane dalle coperture avviene direttamente alla base dei muri perimetrali degli ambienti della villa. Si propone pertanto di far coinvolgere le acque in pozzetti ispezionabili collegati a tubazioni di scarico, O. Schillaci, 2018



Fig. 5 Villa Romana del Casale, Piazza Armerina (Enna), prospetto lato est di un ambiente posto a destra della Basilica, si nota la chiusura, con telo di scarse qualità, della finestra, così come il rivestimento dell'ipotizzata finestra chiodata sul pannello di multistrato intonacato, O. Schillaci, 2018

La verifica del de restauro della Villa Romana del Casale per indirizzare l'azione conservativa

Occorre testimoniare che la conservazione, manutenzione e valorizzazione della Villa Romana è oggi garantita dal suo Piano di Gestione (2012), basato sull'osservazione del sito. Un esempio ne è il monitoraggio che è condotto sui dati microclimatici degli ambienti della villa, prima e dopo gli ultimi interventi. E infatti «*Data have demonstrated that the new conservative intervention provided a positive impact on microclimatic condutions after the intervention*»¹⁵, che attesta la conservazione corretta. Sempre ad es., si fa però osservare che lo scarico delle acque dalle coperture non è idoneo, in quanto avviene direttamente all'attacco delle murature. Di certo esiste un drenaggio tutto intorno alla villa, ma la raccolta delle acque in appositi pozzetti e poi al canale per l'allontanamento, eviterebbe di più la risalita capillare dell'acqua piovana. Altro aspetto che si evidenzia è la scelta architettonica di schermare le nuove finestre con teli di plastica, collocati alle pareti di multistrato intonacato. Una scelta non corretta che merita un'adeguata soluzione (figg. 4-5). Resta il fatto, in generale, che il marchio Unesco in Sicilia seppur stia contribuendo all'incremento della consapevolezza della ricchezza identitaria delle comunità, aiutando ad affermare l'immagine del sito a livello internazionale con ricadure sul turismo [...] dovrebbe incidere di più sui diversi fattori socio economici che rappresentano una leva per lo sviluppo territoriale¹⁶.

Conclusioni

Il sistema di protezione della Villa Romana del Casale di Piazza Armerina, pensato da Minissi e Brandi è stato eliminato (2007-2012), in quanto ritenuto non più adatto a proteggere il sito. Al posto delle coperture trasparenti è stata realizzata una struttura che copre i setti murari con volumetrie che non evocano, ma che s'ipongono sui

resti archeologici. Oggi è efficace il controllo del sito e il monitorare gli effetti del nuovo intervento sul patrimonio, basato sul Piano di Gestione, e anche procedere ad, eventualmente, migliorare il de restauro, perché comunque l'obiettivo principale resta la sincera conservazione, così come la fruizione, per altro garantita, e la valorizzazione del monumento, del suo paesaggio e del suo valore universale eccezionale, della Sicilia e del mondo intero.

¹ Sul tema, ad es., cfr.: SANTI AGNELLO, *La villa romana di Piazza Armerina nell'800*, in «Archivio storico siracusano», IX, 1965, pp.57-77; PIETRO GRIFFO, *L'attività della Sovrintendenza di Agrigento*, in Atti del convegno sui problemi della conservazione del patrimonio monumentale, a. IX, 1979, pp. 117-125; FRANCO TOMASELLI (curatore mostra), ALESSANDRA ALAGNA (elaborazione testi e grafica), *Contro l'oblio del restauro critico Rapporto sull'opera di Franco Minissi nell'ambito del restauro archeologico in Sicilia ... per salvare la Villa del Casale*, Ministero per i BB.AA.CC. Roma, Ass. Monumento-Documento 2007; A. ALAGNA, *Franco Minissi: restauro e musealizzazione dei siti archeologici in Sicilia*, tesi di dottorato, Università Federico II di Napoli, Dottorato in Conservazione dei BB. A., Tutor F. Tomaselli, 2008; CARMELO NIGRELLI, MARIA ROSARIA VITALE, *Piazza Armerina dalla villa al parco, studi e ricerche sulla Villa Romana del Casale e il fiume Gela*, Palermo, Biblioteca del Cenide 2010; ROSARIO SCADUTO, *Restoration and arrangement of archeological remains in the Mediterranean: the protection of the testimonies between past and contemporary experiences*, in CAH - 6th Ed., in corso di stampa.

² ARCHIVIO CENTRALE DI STATO ACS, Ministero P.I., Dir. Gen. AA.BB.AA., Div. II, busta 20, Scavi Enna.

³ Ibid.

⁴ A. ALAGNA, *La Villa del Casale di Piazza Armerina: dalla scoperta archeologica alla musealizzazione*, in a cura di G. Guerriero, S. Tusa, *Franco Minissi e il progetto di restauro della Villa del Casale a Piazza Armerina*. Palermo, archxarch 2007, cfr.: RANUCCIO BIANCHI BANDINELLI, *Archeologia e cultura*, Milano, Ricciardi Editore 1961.

⁵ Ci si riferisce, ad es. alla collaborazione Minissi Brandi per la protezione delle mura greche di Capo Soprano a Gela, cfr: ACS, *Archivio "Franco Minissi" (1950-55)*, Gela, progetto n. 7.

⁶ CESARE BRANDI, *Sicilia mia*, Palermo, Sellerio 2003, p. 152.

⁷ Ivi., p. 157.

⁸ C. BRANDI, *Archeologia siciliana*, in «Bollettino dell'Istituto Centrale del Restauro», n. 27-28, 1957, pp. 53-100.

⁹ FRANCO MINISSI, *Relazione "Progetto per la protezione dei Mosaici Romani"*, dic.1956, ACS, Fondo Arch. Minissi, busta 5.

¹⁰ Ibid.

¹¹ Ibid.

¹² A. ALAGNA, op. cit, p. 26.

¹³ Comitato del Patrimonio Mondiale UNESCO, Napoli, dic.1997, Dichiarazione di eccezionale valore universale della villa.

¹⁴ GUIDO MELI, *Villa Romana del Casale - Piano di Gestione*, Caltanissetta 2012, p. 117.

¹⁵ EVELINA NICOLINI et alii, *Microclimatic monitoring for archeological shelters, across indoor comfort an conservation: the case study of the Villa del Casale in Piazza Armerina (Sicily, Italy)*, in CAH - 6th Ed., in corso di stampa;

¹⁶ ZAIRA BARONE, *Un itinerario UNESCO in crescita. 'Palermo arabo-normanna e le cattedrali di Cefalù e Monreale': dal riconoscimento del 2015 al dibattito attuale*, in a cura di M.I. Pascariello, A. Verapalumbo, *La città palinsesto The City Palimpsest*, CIRICE, Napoli, Federico II University Press 2020, p. 582.